

IL CASO

Sindaco e giunta hanno chiesto alla Provincia con due lettere ufficiali di rivedere il progetto e puntare sull'intermodalità

Il Coordinamento interregionale scrive anche a Salvini: «Potenziale pericolo di crolli e rischi anche per la circolazione sulla Gardesana»

«Né ora né mai ci prenderemo in carico la Ciclovía del Garda»

«Questa amministrazione, e quindi il Comune di Riva, non prenderà in carico né ora né mai il tratto di Ciclovía del Garda tra Limone e la nostra città. L'ho detto chiaro e tondo sia al commissario straordinario Francesco Misdaris che al presidente della Provincia Maurizio Fugatti».

Il sindaco Alessio Zanoni scandisce bene le parole nell'esprimere la posizione dell'amministrazione comunale rispetto al progetto della Ciclovía così come voluto dalla Provincia e appoggiato dal centrodestra che fino a pochi mesi fa ha governato anche a Riva del Garda. La posizione del Pd e del centrosinistra è nota da tempo e adesso che si trova al governo cittadino non è cambiata di una virgola (assicura Zanoni): «Non ci siamo mai fermati in questi mesi e non ci fermeremo» garantisce il primo cittadino. Due lettere ufficiali sono state inviate a chi di dovere: la prima al commissario straordinario Francesco Misdaris «e - fa sapere ancora Zanoni - le sue risposte non sono state soddisfacenti». A quel punto una seconda missiva ufficiale è partita all'indirizzo del presidente della Provincia Maurizio Fugatti e del



Lavori per la nuova Ciclovía nel tratto di competenza provinciale

direttore generale del dipartimento infrastrutture e trasporti Luciano Martorano, ribadendo tutte le criticità del progetto che sta venendo avanti. A questa seconda comunicazione istituzionale non è ancora stata data risposta. Così, di fronte al silenzio trentino, sol-

lecitato in consiglio dalle richieste di chiarimento della consigliera Maria Pia Molinari, Zanoni ha messo in chiaro che «nessun tratto della Ciclovía sarà preso in carico dal Comune di Riva del Garda che non si assumerà alcuna responsabilità gestionale o ma-



Il sindaco Alessio Zanoni

nutentiva, ordinaria o straordinaria». Nelle due comunicazioni inviate in Provincia l'amministrazione comunale rinvia ribadisce la richiesta di puntare sull'intermodalità, e quindi su un parziale trasporto su acqua, così come deciso peraltro dalla Regione Lom-

bardia per alcuni tratti di sua competenza: «L'intermodalità rappresenta l'unica via attualmente percorribile per dare una risposta seria, rispettosa dell'ambiente e della sicurezza, oltre che della sostenibilità complessiva dell'opera in oggetto».

Criticità del progetto, soprattutto dal punto di vista idrogeologico, ribadite in uno studio dettagliato che il Coordinamento interregionale per la tutela del Garda ha inviato anche al ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Il Coordinamento chiede alle amministrazioni gardesane ma anche alla Provincia di riflettere «sul rischio che la costruzione della ciclovía in quel tratto così delicato comporta per la circolazione stradale di assoluta importanza per il Garda, la cui eventuale interruzione al primo segnale di instabilità avrebbe conseguenze difficilmente prevedibili. Chiediamo inoltre che si attivi affinché tale costruzione nel tratto altogardesano venga sospesa e sostituita con la navigazione, intermodalità prevista dalla normativa e già adottata da regione Lombardia per il tratto Gargnano-Limone».

P.L.

L'evento | Domani

Variante 13 bis, colletta del «Sal» per il ricorso al Tar

Come annunciato nei mesi scorsi, il Comitato Sal - Salvaguardia area lago ha presentato ricorso al Tar per bloccare la variante urbanistica 13-bis che tra le altre cose disegna il futuro dell'area ex Cattoi. Per raccogliere fondi e sostenere le spese legali che accompagnano un ricorso del genere, domani dalle 10 alle 13 lo stesso Comitato ha organizzato in galleria San Giuseppe un evento dal titolo «Banchetto verde di erbe e aromi: raccolta fondi per il ricorso al Tar». «Abbiamo presentato ricorso per provare a fermare questa pianificazione e chiedere una valutazione imparziale sul rispetto delle normative e sulla tutela dell'interesse collettivo, in particolare riguardo alla disciplina delle strutture ricettive in fascia lago e alla destinazione data all'area "ex Cattoi" fanno sapere i volontari del Comitato guidato dalla presidente Maria Elisabetta Montagni. «Le spese di un giudizio sono indicativamente tra 16.000 e 20.000 euro e dipendono anche dall'esito del ricorso, finora le donazioni spontanee hanno consentito di pagare l'acconto iniziale di 6.500 euro. Ogni contributo è importante non solo per raggiungere la somma necessaria ma per dimostrare che questo ricorso è un'azione collettiva di cittadinanza attiva e di partecipazione democratica».